

Quirino Camerlengo*, *I fatti normativi e la certezza del diritto costituzionale*, ed. Giuffrè, Milano, 2002, XIV-444 (prezzo: euro 35,00)

L'assetto normativo delineato dal testo costituzionale persegue indubbiamente obiettivi di razionalizzazione ispirati al classico valore della certezza del diritto. L'uso della scrittura, accanto alla sua dimensione sacrale, aspira a consacrare l'avvento di nuovi principi e regole strutturali sui quali fondare un compiuto ordine costituzionale. Culminando nella traduzione per iscritto delle norme destinate ad occupare il livello apicale del sistema delle fonti, il processo costituente asseconda istanze ed orientamenti volti a segnare una soluzione di continuità rispetto alle pregresse esperienze giuridiche e politiche, definendo istituti e modelli funzionali congeniali all'affermazione di originali valori e prospettive altrettanto innovative.

L'aspirazione alla completezza ed alla tendenziale stabilità del quadro così concepito non sempre trova riscontro nelle concrete vicissitudini istituzionali che, in verità, risultano attraversate da una diffusa propensione degli stessi protagonisti della vita costituzionale a fissare, in via di fatto, modelli di comportamento in qualche modo vincolanti e, come tali, destinati a proiettare la loro forza cogente anche nel futuro. L'effettivo sistema costituzionale appare, quindi, permeato da questa costante interazione tra disposizioni positive e fatti che intendono trasformare mere regolarità in vere e proprie regole.

La riflessione scientifica maturata in ordine allo studio di tali fenomeni ha seguito un itinerario ricostruttivo e di analisi teso ad acclarare l'intima essenza ed i caratteri distintivi di siffatti modelli di condotta, sussulti entro le note categorie delle consuetudini, delle convenzioni, delle regole di correttezza, della prassi. L'attenzione degli studiosi si è, di conseguenza, polarizzata sulla dimensione giuridica o meno delle regole in tal modo prodotte e sulla identificazione degli elementi di discriminazione tra i predetti istituti.

Ebbene, il volume su *I fatti normativi e la certezza del diritto costituzionale* si prefigge l'ambizioso obiettivo di analizzare detti fenomeni da una prospettiva in qualche misura differente rispetto ai precedenti studi. Piuttosto che identificare gli elementi costitutivi e l'efficacia in senso stretto degli istituti in parola, questa ricerca ha tentato di illustrare e comprendere le interazioni tra i "fatti normativi" (quindi, i modelli tendenzialmente vincolanti di condotta affermatasi nell'esperienza costituzionale) ed il valore indefettibile, anche se poco ricorrente, della "certezza del diritto costituzionale".

Il legame che avvince tali elementi è, così, studiato alla luce della teorizzata "dimensione virtuale" della struttura costituzionale, vale a dire di una proiezione del sistema di principi e di regole fondamentali che presenta una connotazione complessiva divergente tanto rispetto alla dimensione oggettiva della costituzione formale quanto in relazione all'idea, sempre attuale, di costituzione materiale.

* Ricercatore di Diritto amministrativo presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Pavia, dove è supplente del corso di Diritto costituzionale regionale (quirino.camerlengo@unimi.it)